Urso: con dazi al 20% a rischio il 10% di export negli Usa

Informativa alle Camere. L'impatto scenderebbe al 6,5% con tariffe al 10% «Avanti con il negoziato, eventuali compensazioni alle imprese solo dopo»

C.Fo.

ROMA

Avanti con il negoziato tra Ue e Usa. E misure compensative solo se le trattative non andranno a buon fine e, comunque, in chiave comunitaria. In un'informativa urgente al Parlamento, svolta prima al Senato e poi alla Camera, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso sintetizza la posizione del governo sui dazi dell'amministrazione Trump, senza tuttavia potere andare oltre un quadro d'insieme generale.

C'è grande incertezza, legata all'esito delle trattative, e l'esecutivo resta molto cauto.

L'impatto

«Ove il quadro fosse quello che si è prospettato, con queste misure già annunciate, e ove questo non cambiasse e noi ci auguriamo che cambi - dice Urso - il centro studio del ministero ha stimato un impatto di circa il 10% sull'esportazione italiana negli Stati Uniti in caso di dazi reciproci al 20%, mentre l'impatto scenderebbe al 6,5% dove si pervenisse a un dimezzamento cioè al 10% dei dazi reciproci, ma sono dell'ipotesi». Per l'Italia, riassume il titolare del Mimit, la filiera dell'auto intesa come componentistica e la farmaceutica sono i settori che rischiano di subire maggiormente ricadute negative.

Le trattative

«Il negoziato - continua il ministro - deve esser svolto con consapevolezza e responsabilità fino in fondo con l'obiettivo di unire e non certo dividere l'Occidente. Unire e non dividere l'Atlantico: è questa la nostra bussola». Il ministro rivendica la scelta del governo di «agire e non reagire», senza ascoltare chi invece sollecitava

immediate misure ritorsive da parte dell'Europa «o addirittura proponeva di rompere con gli Usa e saldare un'alleanza con la Cina. Al contrario abbiamo evidenziato in tutte le sedi che occorreva evitare una spirale di misure daziarie. Secondo la Bce i dazi avrebbero un impatto negativo dello 0,3 sulla crescita europea ma le eventuali contromisure della Commissione avrebbero aggravato l'impatto negativo ad almeno lo 0,5%. Altre analisi aumentano l'impatto fino all'1% del Pil e in qualche caso con forte effetto inflattivo accompagnato da recessione economica».

Compensazioni

Urso ripercorre poi la missione bilaterale della premier Giorgia Meloni a Washington e osserva che gli annunci di Trump arrivano in un momento in cui l'export italiano, nel primo trimestre, è cresciuto dell'11,8% rispetto a un anno prima. Quanto a misure compensative, anche settoriali, secondo il governo andranno «eventualmente predisposte quando avremo un quadro certo a oggi difficilmente ipotizzabile. Aspettiamo quindi i risultati del negoziato. Compensazione mirata che, per avere efficacia, dovrà essere comunitaria e non solo nazionale e lo abbiamo già prospettato alla Commissione europea». Su un altro piano il governo ha illustrato alle imprese possibili interventi di politica industriale che, indipendentemente dai dazi, saranno attivabili riprogrammando risorse già esistenti. Lo scorso 8 aprile la premier Giorgia Meloni, incontrando le categorie produttive, ha spiegato che nel caso di necessità potrebbero essere attivati fino a 32 miliardi, divisi tra 14 recuperabili dal Pnrr, 11 dai fondi della politica di coesione 2021-2027 più 7 provenienti dal Fondo sociale per il clima. Non si tratta di nuove politiche elaborate sul momento per riconoscere aiuti pubblici alle aziende esportatrici, ma da un lato dell'adattamento in corsa di un lavoro di un riassetto del Pnrr reso inevitabile dai ritardi attuativi; dall'altro di una riprogrammazione di metà periodo già prevista per i fondi di coesione e di una finalizzazione specifica del Fondo sociale per il clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA